

**SANTUARIO DI
SAN GIROLAMO EMILIANI**



Egr. Sig.
BERNASCONI NANDO
Via Milano 4-int. Ortensia
16035 RAPALLO (Genova)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%



**Da INCONTRI con
S. GIROLAMO EMILIANI**

Dopo quell'orrenda fame seguì di subito una pestifera malattia, che chiamano petecchie, le quali, come macchie paonazze e d'altri colori coprivano i corpi umani. Il valoroso soldato di Cristo, non schifando nè infermi nè morti, contrasse l'istessa infermità.

La qual conosciuta, fatta la confessione et ricevuto il santissimo sacramento dell'altare, et raccomandandosi al Signore — il quale era l'unica speme e rifugio — niente più di se stesso parlava o curava, come se il male non fosse suo, ma pazientemente aspettava la volontà del Signor Iddio. Per il chè, già disperato da' medici, et null'altro aspettandosi che la sua morte, fra pochi giorni, fuor d'ogni speranza, si riebbe et subito, quantunque non ancor ben risanato, ritornò all'opra primiera, et con tanto maggior fervore quanto più sicura esperienza avea fatta in se medesimo ch'il Signore non abbandona mai quelli che s'adoprono in suo servizio, anzi nelli servi suoi suol far cose nuove et mirabili.

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta: ore 9** - 11

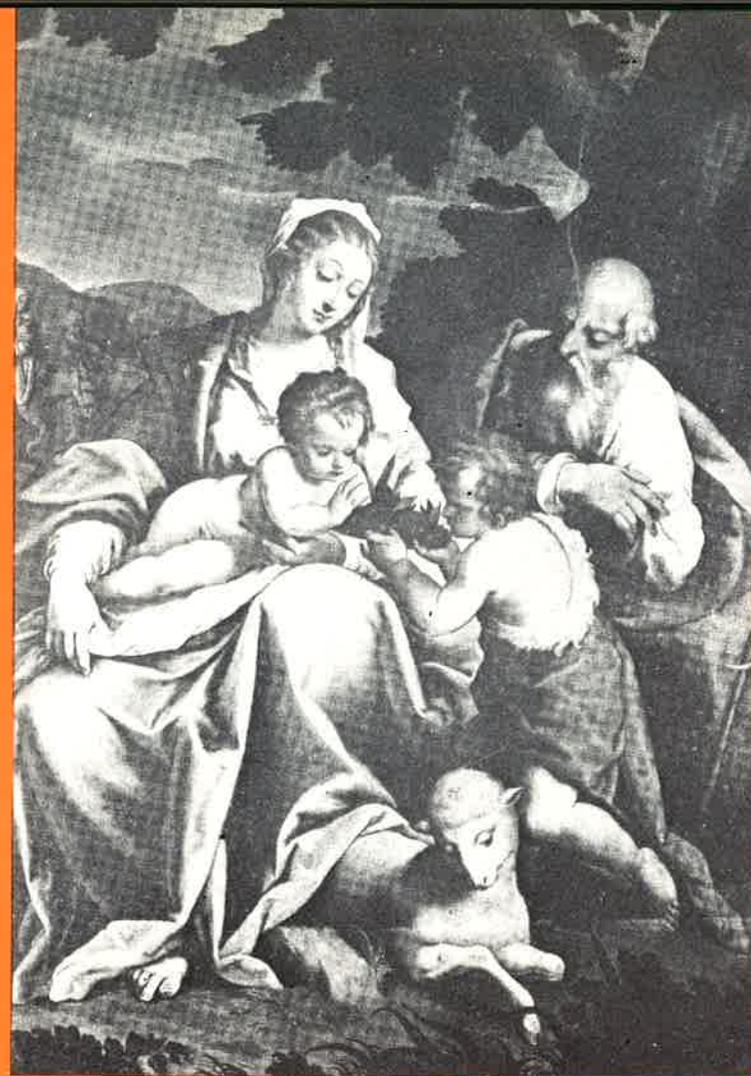
ORARIO SS. MESSE FERIALI

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima:
 - ore 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì del mese:
 - ore 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e vigilie festive ore 17

* Parrocchiale - ** da Pasqua a ottobre.



**BUON NATALE
FELICE ANNO NUOVO**

a

Mons. Giulio Oggioni, Vescovo di Bergamo

Mons. Clemente Gaddi

Rev.mo Padre Generale e Provinciale dei Padri Somaschi

tutti i Parrocchiani di Somasca

devoti del Santo

amici e benefattori del Santuario



Padre dei poveri

di Jacques Christophe

Era l'8 febbraio, domenica di quinquagesima. L'ombra si stendeva sulla vallata, quando si diffuse questa notizia:

— Il Padre è morto.

La comunità dei Servi dei Poveri fu ben presto assalita dai visitatori. Volevano vedere il santo un'ultima volta; domandargli ancora un aiuto, ancora un miracolo.

Colpito da paralisi subito dopo aver perseguitato Girolamo, il notaio di Calozio, Antonio Mazzoleni, cattiva lingua e poco spirito, si presenta fra i primi nella camera mortuaria, si prosta davanti al feretro e fa questa preghiera a voce alta:

— Padre Girolamo, se quanto si dice da tutti circa la vostra santità è vero, perdonate le ingiurie che vi ho fatte, e liberatemi dal male che mi tormenta.

Bacia la fronte del Santo; ed eccolo guarito sull'istante!

Il processo di beatificazione abbonda di miracoli, dei quali furono beneficate persone come Suor Veronica Massenti del Monastero «Mater Domini» di Bergamo, Suor Brigida Pellegrini della stessa città, Francesco Rocco Polvaro di Lucca, Suor Margherita Costa di Milano e Francesco della Porta pure di Milano, Francesco Manzoni di Brivio, Girolamo Francesco figlio di Dionigi Campello, Girolamo Riva e tanti altri ancora.

Il primo successore di San Girolamo Miani fu un sacerdote, il P. Agostino Barili, di Bergamo, asceta che viveva di pane e acqua. Un pittore anonimo ha fissato i tratti del suo volto austero e marziale. Come lui, i due fratelli Angiol-Marco e

Vincenzo Gambàrana, di Pavia, seguirono le orme del Fondatore dei chierici regolari somaschi. Furono anche imitati dal protonotario apostolico Federico Panigrola, e dall'ex segretario di Francesco Sforza, Bartolomeo Mansanelli. Di più, Francesco Minotti della corte di Ercole II, Duca di Ferrara, si unì a questa santa Compagnia, votata a proseguire l'opera iniziata.

Nel 1540, una bolla del Papa Paolo III riconobbe l'esistenza canonica del nuovo Ordine religioso. Più tardi, Pio V (Ghisleri, il domenicano amico di Girolamo, che fu poi santo) e Sisto V confermarono la approvazione dell'Ordine e i suoi statuti, ispirati alla regola di Sant'Agostino.

Si afferma che i successori di Miani concepirono il disegno di fondersi con i

Gesuiti, ma Carafa consigliò alle due Congregazioni di restare indipendenti l'una dall'altra.

Dopo dilazioni, interruzioni, riprese, il Concilio di Trento chiuse i suoi lavori nel 1563, e se la pubblicazione del Catechismo fu oggetto di lunghi studi, nessuno dimenticava che il primo autore di questo lavoro si rivolgeva inizialmente a un piccolo gruppo di orfanelli e portava la toga dei membri del Gran Consiglio della Repubblica Serenissima.

La Barca di Pietro stava traversando burrasche terribili, ma le preghiere d'un santo (le preghiere dei fanciulli vanno più lontano di un secolo) e la supplica per la santità della Chiesa composta da Girolamo Miani era stata sentita dalla Regina degli Apostoli, Madre degli orfani.





ESTATE tempo di pellegrinaggi...

I Padri Somaschi di Castello, cui è affidato la cura spirituale della Parrocchia SS. Annunziata di Pescia, hanno organizzato il 29 e 30 agosto u.s. un pellegrinaggio alla tomba di S. Girolamo Emiliani.

Un pullman composto da 54 persone è partito all'alba di mercoledì 29 agosto alla volta di Sotto il Monte Giovanni XXIII, per visitare il paese natale del Papa buono, che da piccolo era solito andare in pellegrinaggio ai piedi del paesino di Somasca insieme alla famiglia.

E' stata visitata la poverissima casa natale, una casa da contadini e poco distante un'altra casa meno modesta ove ci andava da Prelato, tutta piena di ricordi del Papa.

Partiti da Sotto il Monte, ecco poco dopo apparire «quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno» e lassù «sulla cima d'un poggio che sporge fuori da un'aspra giogaia di monti» ecco il castello chiamato Manzoni e dal popolo, dell'Innominato, ma in realtà di S. Girolamo e il villaggio di Somasca. Il lago è stata la prima meraviglia dei pellegrini, ma ancor più grande è stata la commozione nel visitare le Cappelle che salgono su alla Valletta: in esse, con statue a grandezza naturale, viene descritta la vita mirabile del Santo che prigioniero di guerra sul Piave nel 1511, fu liberato miracolosamente dalla Madonna e quindi si diede ad operare di bontà, specialmente a servizio degli orfani.

La scala santa di cento gradini, costruita dal Santo per giungere all'eremo ove pregava e faceva penitenza, è stata una scoperta di fede originale, come pure la pietra su cui dormiva S. Girolamo e la casa dove morì su un letto non suo, dopo aver lavato i piedi ai suoi orfanelli, l'8 febbraio 1537. La croce di color rosso, da lui dipinta sul muro, prima di morire, e che ancor oggi si conserva, come pure il suo testamento: seguite Gesù crocifisso e servite i poveri, ci fanno capire la statura eccezionale di questo Santo che ha amato immensamente Cristo per potere amare intensamente i poveri.

La S. Messa concelebrata dal P. Alberto e dal P. Pietro nel Santuario, dinanzi alle ossa del Santo, è stato il momento culminante di questo bel pellegrinaggio che poi è continuato il giorno dopo con la visita a Como del Santuario del SS. Crocifisso e con una rapida visita a Lugano.

Dopo una sosta al Duomo di Milano siamo tornati a Pescia dalla Versilia tra canti a non finire (l'ultimo canto è stato alla luna che si rifletteva sul mare e sul lago di Puccini); per ultimo abbiamo ringraziato Dio per averci dato due giorni di viva esperienza di fede e di indimenticabile gioia.

p.a.b.

...tempo di esperienze vocazionali

Secondo le direttive del Centro Diocesano per le Vocazioni, durante quest'anno si sono svolti nella zona VI della nostra Diocesi, la Valle S. Martino con le Vicarie di Calolzio e di Caprino, degli incontri mensili vocazionali presso il Santuario di S. Girolamo a Somasca, organizzati da Padre Mario Manzoni e da Don Gian Pietro Carrara, Curato di Sala. Durante il mese di luglio, si sono organizzati per i ragazzi della Val S. Martino, due campi scuola vocazionali con l'ESPERIENZA «PONZATE 1979». I ragazzi sono stati invitati a Villa Baragiola di Ponzate, un paesetto a circa 600 mt. sul lago di Como, a metà strada per Brunate. La casa sta a gomito

con le altre del paese come un terrazzo sul lago. Qui i ragazzi si sono ritrovati con altri compagni della zona di Como-Erba e per dodici giorni si sono impegnati nella ricerca del loro progetto di vita, cioè della loro vocazione, nel servizio della Chiesa e del mondo. L'esperienza era caratterizzata da tre momenti particolari della giornata: l'appuntamento con Cristo Gesù nella preghiera personale e comunitaria, nella lettura e meditazione della Parola di Dio, nelle istruzioni formative e nella celebrazione eucaristica vespertina con la santa messa al campo; il deserto, in cui ogni ragazzo aveva modo di riflettere per conto proprio, aiutato da giovani

assistenti, su quanto gli era stato proposto; *l'appuntamento con i fratelli*, nelle riunioni di gruppo, nella assemblea generale della sera, nelle varie attività ricreative e nel servizio.

L'esperienza era animata da uno slogan: «*Insieme verso chi ci ama*» e si è svolta in un clima familiare attraverso tappe particolari: il senso e il modo di realizzazione della vera amicizia; la giornata della vita e della grandezza dell'uomo come immagine vivente della gloria di Dio; lo sguardo sul mondo in cui sono stati presentati ai ragazzi le necessità e le istanze degli uomini di oggi; la giornata del dono-servizio; la giornata della vocazione battesimale con la solenne professione di fede; due tappe particolari per la conoscenza intima e l'esperienza vitale di Gesù amico e maestro. Si è quindi passati a presentare ai ragazzi le varie vocazioni e ministeri nel servizio della Chiesa e del mondo: la vocazione alla vita matrimoniale nella giornata della famiglia con la partecipazione dei genitori; la vocazione alla vita religiosa e al sacerdozio; la vocazione missionaria e quella di laici consacrati nel mondo. Nella giornata sacerdotale, i ragazzi hanno potuto avvicinare e familiarizzare con vari Sacerdoti novelli, hanno in-



tervistato Parroci della zona, informandosi della loro vocazione e missione; hanno avuto modo di fare conoscenza dal vivo degli ambienti particolari dove si prepara e si coltiva una vocazione sacerdotale o religiosa, i vari seminari.

L'ultima giornata è stata dedicata alla risposta del ragazzo: «E tu che cosa puoi fare, che cosa Dio ti suggerisce e ti propone per la tua vita? Anche tu devi scegliere la tua strada secondo il progetto di Dio; dipende dalla tua generosità la tua risposta al Signore che ti chiama: solo i ragazzi generosi ed entusiasti, animati da grandi ideali, sanno rischiare e non hanno paura a donare liberamente la loro vita per il Signore e per gli altri... Anche tu, se vuoi, puoi riuscire a fare qualcosa di bello e di grande per il Signore!...».

Come modelli di realizzazione del proprio avvenire, sono stati presentati ai ragazzi vari personaggi: Schweitzer, King, Ghandi, Tom Dooley, Massimiliano Kolbe, Madre Teresa di Calcutta, Kennedy, Papa Giovanni ecc. Accanto agli Apostoli e ai Santi, sacerdoti o religiosi, è spiccata la immagine viva della Madre di Gesù che con il suo «*si*» incondizionato è il modello di risposta senza limiti alla chiamata del Signore.

Quali i risultati di questa esperienza «*PONZATE 1979*»? I ragazzi stessi ne danno testimonianza. Eccone qualcuna tra le altre: «In questi giorni di campo scuola vocazionale di Ponzate, quello che mi ha colpito di più è nel modo in cui mi hanno insegnato a pregare e mi hanno fatto capire cosa vuol dire pregare» (Leopoldo); «Io ho scoperto in questi giorni che la mia vita deve essere sempre un dono per il Signore e per gli altri e se il Signore mi volesse completamente suo, come quei preti novelli, io gli direi di sì, perché è bello servire i poveri e gli abbandonati» (Daniele).

Hanno partecipato alla esperienza di Ponzate una quarantina di ragazzi delle medie, provenienti dalle parrocchie di Villasola, Foppenico, Pascolo e Sala di Calolziocorte. Questi ragazzi sono ritornati nelle loro comunità parrocchiali entusiasti e spiritualmente rinnovati e hanno portato in mezzo ai compagni un fermento ed una energia nuova; qualcuno ha avvertito nel suo animo il fascino di una vocazione particolare e con la guida spirituale dei suoi sacerdoti, farà sviluppare nella preghiera l'invito del Signore....

p.m.m.



festa della MADONNA DEGLI ORFANI

1979

Si è svolta il 23 settembre, con solennità e partecipazione di tanta gente.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la Processione. Rimandando alle immagini la descrizione della festa, crediamo opportuno proporre alla riflessione dei nostri amici l'omelia di Mons. Luigi Gandini, Prevosto di Seregno.

Così scriveva nel lontano 1536 a Messer Ludovico Viscardi S. Girolamo Emiliani: «Ecco ciò che bisogna sempre fare: pregare il Signore che ci insegni a usare ogni cosa per il fine della nostra vita». Siccome questo insegnamento non era facile da accettare e ancor più difficile da applicare, soggiungeva: «Confidiamo nel nostro Signore benignissimo e abbiamo fede e speranza in Lui solo, perché tutti quelli che sperano in Lui non saranno confusi in eterno... E per avere questa grazia preghiamo la Vergine gloriosa che interceda per noi, dicendo "Ave Maria...")».

E' la Madonna quindi a condurre la vita umana a Dio, a ottenerle cioè l'aiuto, a garantirle la certezza necessaria per non smarrirsi. Questo perché la Madonna è «Mamma»: Mamma di Dio e Mamma Nostra!

La Madonna è una Mamma

Il mercoledì 10 gennaio di questo anno, ai giovani radunati in S. Pietro per il consueto incontro settimanale il Papa disse: «Alle ragazze in particolare voglio ricordare che la maternità è la vocazione della donna: lo era ieri, lo è oggi, lo sarà sempre; è la sua vocazione eterna!».

Oggi il mondo ha fame e sete come mai di quella maternità che, fisicamente o spiritualmente, è la vocazione della donna come lo è stato di Maria».

L'indicazione fondamentale che la Madonna fa alla donna di «ieri, di oggi e di sempre» è che nella maternità essa si realizza pienamente.

Provvidenziale questa indicazione alla donna di oggi, che nella maternità fatica a scorgere la piena realizzazione del suo essere; la sente come motivo di preoccupazione, di paura da cui liberarsi, di limitazione della propria libertà. Tentazioni tutte queste che furono già e di ieri e lo saranno ancora di domani. Di fronte ad esse però, chi non vuol smarrire il suo valore, nè perdere la sua dignità, ha sempre, trova sempre nella Madonna l'indicazione chiara e lo esempio ricco di insegnamento.

Maria insegna infatti che la maternità non si esaurisce in un fatto fisico: la madre non è tale solo perché genera il corpo del suo bambino, ma anche e soprattutto perché ne alimenta lo spirito; a lei — afferma Gio-



vanni Paolo II — si «deve tutto ciò che costituisce l'ossatura della storia anche nello spirito» (Giovanni Paolo II, 10 Gennaio 1979).

Duplici maternità dunque, fisica e spirituale, che non patisce contraddizione, anzi si somma addirittura in Maria, la Vergine Madre! La verginità, valore oggi così svilito e buttato da una imperdonabile leggerezza, riacquista la sua grandezza e risplende come la forza che è capace di caricare l'amore di tutta la generosità della quale necessita la vita. E poiché «solo con l'amore si esprime il genio della madre» (loc. cit., 10 Gennaio 1979), anche la verginità può, a giusto titolo, venir chiamata ed essere madre.

La Madonna è la Madre di Dio

«L'Eterno Padre ha scelto la stessa via per l'umanità del suo Figlio eterno: ha scelto per lui, tra gli uomini, la madre» (loc. cit., 8 Dicembre 1979). Il disuso o l'abitudine ci impediscono forse di cogliere la ricchezza e la profondità delle parole «Santa Maria Madre di Dio» che si dicono nell'Ave. Torna a spiegarcele Giovanni Paolo II: «La Madre di Dio è l'Immacolata, è la creatura che il Figlio ha redento in modo eccezionale, più eminente, come afferma Paolo VI nel «Credo», fin dal primo momento della sua esistenza».

La Madre di Dio dunque venne chiamata dal Figlio «in modo più esplicito, semplice e potente insieme, a partecipare alla salvezza dell'umanità intera..., a condurre tutti gli uomini al Redentore, a dare testimonianza di Lui, anche senza parole, solo con l'amore, nel quale si esprime il genio della madre».

E' stata chiamata la Madre di Dio «ad avvicinare coloro che oppongono maggior resistenza, per i quali è più difficile credere all'amore, che considerano il mondo come un grande poligono di lotta di tutti contro tutti». E' stata chiamata a rivelare il primato dell'amore nella storia dell'uomo, ad annunciare la sua vittoria finale.

Essere devoti della Madonna significa allora ricordarci di tutto questo; significa rinnovare la fiducia e la buona volontà:

— nei momenti in cui la moda contemporanea «tende ad esprimere tutto mediante freddi calcoli e fini puramente mate-



- riali» (Giovanni Paolo II, 6-6-79), profanando il cuore e distruggendo l'amore;
- quando la sollecitazione «a infrangere il diritto dell'uomo alla vita nel momento in cui egli incomincia ad essere concepito nel seno materno» è insistente e petulante;
 - quando la condotta cessa di essere coerente con la dignità umana e cristiana donata da Cristo.

Essere devoti della Madonna significa, in una parola non scordarsi mai che essa è la Mamma nostra.

Dalla Croce, prima di morire, »Gesù, vedendo la Madre e lì accanto a Lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: Ecco tuo Figlio (Jo. 19,26). Legò in quel momento, in maniera nuova, la propria Madre all'uomo: ad ogni uomo... La legò poi alla Chiesa nel giorno della sua nascita storica: la Pentecoste.

Da quel giorno tutta la Chiesa l'ha come Madre, tutti gli uomini l'hanno come Madre. Questa sua maternità non conosce più limiti, si estende nel tempo e nello spazio. Raggiunge tanti cuori umani. Raggiunge le intere nazioni. Diventa per tutti il segno della speranza.

Essere devoti della Madonna significa dunque fare di Lei il fulcro della speranza umana del nostro tempo, che in Lei può ancora ritrovare la forza per operare e rimanere unita nel bene.

Questo nostro tempo che «attende Cristo con grandissima ansia, benché molti non se ne rendano conto (Giovanni Paolo II ad Assisi).

Questo nostro tempo che rifiuta d'essere orfano di verità, di bontà, di amore, che vuole ritrovarsi ad ogni costo la casa dove poter di nuovo tornare ad amare, a volersi bene, a vivere nella onestà e nella pace.

Questo nostro tempo al quale S. Girolamo Emiliani suggerisce una preghiera alla Vergine che non ha perso nulla della sua freschezza e della sua attualità: «Maria, Madre di Dio e Mamma nostra, intercedi presso il Tuo diletto Figlio per tutti noi, affinché si degni di concederci di essere umili e mansueti di cuore; di amare la sua divina Maestà sopra ogni cosa ed il prossimo nostro come noi medesimi; di estirparci i vizi e di accrescere le virtù; infine di darci la sua santa pace. Amen».

Un fratello sagrestano confidente della Madonna



Nel secolo scorso, quando la Congregazione dei Padri Somaschi stava attraversando un periodo critico e tribolato della sua storia a seguito delle diverse soppressioni degli Ordini e Istituti religiosi operate dallo Stato, il Signore consolò i Padri Somaschi, inviando loro quale religioso un'anima eletta, prediletta dalla Vergine Santa. Un umile e un buon giovane che si distingueva in nulla dagli altri, tranne che per la sua profondissima umiltà e bontà. Un giovane che scelse di proposito di essere sempre, per vocazione, l'ultimo della casa religiosa. Esercitò infatti per quasi tutta la sua vita l'umile ufficio di sagrestano. Ufficio compiuto con passione ed eccezionale laboriosità; ma soprattutto con fede e amore di Dio e della Vergine. Questi è Federico Cionchi, il veggente della Madonna della Stella, che da fanciullo più volte gli era apparsa nel suo paese natale, presso Spoleto.

La nostra attenzione commossa si rivolge ora a lui per due motivi: era una anima prediletta della SS. Vergine; di lui è in corso la Causa di Beatificazione.

Chi era fr. Federico Cionchi

Diciamo alcuni cenni biografici. Nacque a S. Luca di Montefalco, presso Spoleto (Perugia) il 15 aprile 1857 dai coniugi Giuseppe Cionchi e Caterina Scerna, contadini, lodevoli per la loro fede cristiana e rettitudine.

I Cionchi ebbero nove figli: sei morirono in tenera età. Federico era il terzo figlio. In famiglia Federico veniva chiamato con il nome di Enrico, e più propriamente con il diminutivo leggermente cambiato: Righetto.

Un giorno Righetto con la sorella Rosa si erano recati a pascolare le pecore. Rosa aveva qualche anno in più di Righetto. I due fanciulli passavano davanti ai ruderi di una chiesetta campestre, quando Righetto si sentì ripetutamente chiamare per nome da una voce che veniva dall'interno della chiesetta diroccata e abbandonata. Il fanciullo entrò facendosi strada tra le macerie e gli sterpi. Era il 31 maggio 1861. Righetto si trovò dinnanzi ad una scena celeste mai vista: vide una bellissima

Signora tutta raggianti di luce, che dolcemente lo invitava a sè. Il bambino aveva allora circa cinque anni. Istantaneamente si inginocchiò, con il berretto in mano, in segno di riverenza. La bellissima Signora lo invitò ad essere buono e con gesto materno lo prese per mano. Gli disse ancora di starle vicino e di venirla a trovare di frequente. Il piccolo, con il capo, le rispose di "sì".

I due fratellini, tornati a casa, si affrettarono a sistemare le pecore. Quindi Righetto narrò subito alla mamma il fatto straordinario. La sorellina non aveva visto la visione. Anzi accusava il fratellino di dire una bugia. Davanti all'insistenza della sorella che negava il fatto, Righetto scoppiò in pianto.

La madre per niente credulona sgridò il fanciullo e gli proibì severamente di recarsi tra le macerie della chiesetta diruta, cercando di spaventarlo dicendogli che vi erano i serpenti, il babau...

La proibizione della madre afflisse così fortemente il fanciullo che ne soffriva immensamente, fino al punto di non mangiare, deperendo ogni giorno. Davanti a questo fatto la madre, preoccupata della salute del figlio, ritirò la proibizione.

Righetto, tutto felice, uscita spesso dalla sua casetta e si rifugiava dalla sua bella «Signora». Davanti alla Madonna si intratteneva circa mezz'ora.

La madre, un giorno, volle seguire il suo Righetto. Durante il colloquio del figlio con la «Signora» vedeva il figlio in estasi, tutto assorto in qualcosa che lei non vedeva.

La fama di questi fatti si diffuse in tutta Italia e in Europa, arrivando fino in America.

Le autorità ecclesiastiche stavano in disparte; quelle civili erano allarmate vedendo masse di pellegrini giungere da ogni parte. Sia di giorno come di notte i pellegrini si accampavano davanti alla chiesetta diroccata riattata alla meglio, invocando con preghiera la Madre celeste.

Quel posto era diventato una Lourdes italiana. Il giornale vaticano «L'Osservatore Romano» riportava gli avvenimenti in prima pagina, stampando

anche supplementi.

Vennero infine i sigilli del cielo: i miracoli. Sul posto si ebbero guarigioni istantanee. Un giovane tifico, ormai abbandonato dai medici come caso disperato, guariva istantaneamente, entrando in chiesa. Un uomo dalla gamba spezzata è guarito quando riesce ad arrivare davanti all'immagine della Madonna.

I miracoli erano sempre più numerosi. La folla delirava per Righetto, tanto che i genitori erano preoccupati per la sua incolumità, e cercavano di nascondere.

Un paralizzato, toccando Righetto, riacquistò l'uso della mano e del braccio. Il fanciullo era dotato anche di spirito profetico. Quanto egli diceva si avverava. Profetizzò la venuta dei Padri Passionisti a reggere il Santuario; così avvenne una ventina d'anni più tardi.

I privilegi celesti si pagano cari. Righetto rimase orfano a nove anni. Conobbe lo sfratto, la miseria più nera, il disprezzo e l'abbandono di tutti. Per interessamento di due sacerdoti il Papa Pio IX lo prese sotto la sua protezione e lo collocò in un ospizio a Roma, dove lo stesso Pontefice era stato Rettore per alcuni anni.

In questo Istituto imparò in modo lodevole l'arte dell'ebanista, del falegname e tanti altri mestieri di cui fu poi anche maestro.

Rimase nell'Istituto circa nove anni, quando il 15 agosto 1878, ormai giovanotto, entrò dai Padri Somaschi nell'Istituto di S. Maria in Aquiro a Roma, con la mansione di sagrestano.

Religioso somasco

A Roma rimase due anni. Nel dicembre del 1880, dopo aver fatto la vestizione religiosa, indossando l'abito di S. Girolamo, dai superiori venne inviato a Bassano del Grappa, quale assistente degli orfani e maestro di falegnameria. Qui esplicò con amore e passione la sua missione. Nel 1883 venne inviato quale sagrestano alla Madonna Grande di Treviso, e qui vi rimase fino alla morte, avvenuta il 31 maggio 1923, festa del «Cor-

pus Domini» e anniversario della prima apparizione della Madonna. Da Treviso si allontanò solo due volte. Il 14 marzo 1904 dai superiori venne mandato a Somasca, dove rimase fino al 12 novembre dello stesso anno per rimettersi in salute, dopo una grave malattia.

Nel novembre del 1917 con la comunità religiosa fu profugo a Roma, essendo Treviso zona di operazioni di guerra.

Subito dopo la guerra fece ritorno a Treviso, continuando l'incarico di sagrestano.

In breve questa è stata la sua semplicissima vita.

In lui, al dire del P. Giovanni Zonta suo superiore a Treviso, fiorirono le più belle virtù: una umiltà profondissima, una grande bontà per i poveri e i diseredati che cercava di aiutare in ogni modo. Fu di una pietà straordinaria e

di una laboriosità eccezionale; non conosceva riposo. Sapeva fare di tutto. La gente lo venerava più ancora che stimarlo. La sua vita ebbe una calamita spirituale che lo attirava potentemente: la devozione alla Vergine la «sua bella Signora».

Colpito da un tumore mai dalla sua bocca uscì un solo lamento. I suoi funerali furono un trionfo per la partecipazione dei fedeli. La sua salma venne sepolta nel cimitero comunale di Treviso; nel 1932 su ripetuta richiesta dei Padri Passionisti del Santuario della Madonna della Stella, le venerate spoglie mortali di fr. Federico vennero trasferite in quel Santuario.

La fama della sua santità si diffuse subito. Già nel 1932 il Superiore Generale dei Padri Somaschi vedeva in Federico Cionchi un candidato alla santità.





Il Santuario della Stella

Nel 1862 l'Arcivescovo di Spoleto, Mons. G. B. Arnaldi, dopo ripetuti e critici accertamenti circa le apparizioni della Vergine, comprovata da autentici miracoli, fece costruire un grande e splendido Santuario, con la partecipazione dei migliori artisti del tempo. Le offerte vennero da tutta Italia e dall'estero, specie dall'America.

Il Santuario venne dedicato a Maria Ausiliatrice e chiamato comunemente «Madonna della Stella». Fu affidato, come il fanciullo veggente aveva profetizzato, ai Padri Passionisti.

Il santuario sorge sul luogo delle apparizioni che, al dire di Righetto, furono molte. E' uno dei Santuari più importanti e più belli dell'Umbria. S. Giovanni Bosco si ispirò ai fatti prodigiosi della valle spoletina nell'assegnare il celebre titolo di « Ausiliatrice » al suo grande Santuario in Torino.

Nel 1914, per insistente richiesta dei Padri Passionisti, ebbe luogo il proces-

so canonico sulle apparizioni.

Venne interrogato anche fr. Righetto, ormai anziano. Il processo si concluse positivamente, con un solenne decreto che riconosceva vera l'apparizione della Vergine a Righetto. Così si conclude il decreto: «Avendo davanti agli occhi Dio solo, con questa nostra sentenza definitiva, che per consiglio dei giurisperiti, diamo per iscritto, asseriamo e pronunciamo la sentenza definitiva che consta della verità delle apparizioni della B. V. Maria aiuto dei cristiani, detta della Stella. E così asseriamo, dichiariamo, definitivamente sentenziamo. — Pietro Pacifici, arcivescovo. Spoleto, 28 settembre 1914».

In questi anni molti fedeli, invocando l'intercessione di fr. Righetto, hanno ottenuto grazie.

A tutti i devoti di S. Girolamo presentiamo questo umilissimo suo figlio che nella sua vita si sforzò di imitare il padre degli orfani nella santità della vita e devozione alla Vergine Santa.

P. Stanislao Cappelletti

Cronaca del Santuario

SETTEMBRE

- 2) S. Messa all'Altare del Santo per XXV Professione Religiosa di Suor Aloisia Melzi di Somasca.
- 3) Matrimonio di Bonacina Ernesto e Valsecchi Franca.
- 7) Mons. Alberto Scola visita il Santuario.
- 8) Matrimonio di Barlassina Gianfranco e Losa Giovanna.
- 9) Pellegrinaggio di Poscante (BG) ac-

compagnate dal Parroco che celebra la S. Messa.

Professione Solenne dei Benaglia Giovanni e Tavola Aldo Somaschi. Ciclisti di Monza sostano in preghiera all'Altare del Santo.

- 10) Pellegrini di Udine. Pellegrinaggio di Cambiagio (MI) accompagnato dal Parroco.
- 11) Pellegrinaggio di Vaprio d'Adda. Pellegrinaggio di Trezzo d'Adda. Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Ceccardo di Carrara, accompagnato



dal Parroco che celebra la S. Messa. Gruppo di donne di Cisano (BG).

- 12) Pellegrinaggio di Reggio Emilia accompagnato da un Sacerdote che celebra la S. Messa. Gruppo di donne di Merate.
- 14) Pellegrinaggio di Drezzo (CO). Gruppo di donne di Cirimido (CO).
- 15) Professione Semplice dei Novizi Somaschi. Pellegrinaggio di Quingentole (MN). Pellegrinaggio di Chieri (TO).
- 16) Pellegrinaggio di Bagnolo Cremasco. Pellegrinaggio UNITALSI di Biassono (MI).
- 17) Don Antonio Bolis capellano dell'Ospedale di Niguarda Milano celebra la S. Messa all'Altare del Santo per i suoi ammalati. Matrimonio di Cazzaniga Giovanni e Longhi Giovanna.
- 19) Pellegrinaggio di Seregno (MI). Pellegrinaggio di Carate Brianza (MI).
- 20) Pellegrinaggio della terza età della Parrocchia di S. Nicolò di Lecco accompagnato da un Sacerdote che celebra la S. Messa alla Valletta. Donne della classe 1913 di Maggiano (CO) partecipano alla S. Messa. Pellegrinaggio di Trezzano Rosa (MI). Gruppo di donne di Missaglia (CO).

- 23) P. Cesare Arrigoni Provinciale dei Somaschi e Mons. Gandini Luigi Prevosto di Seregno celebrano la S. Messa in onore della Madonna degli Orfani. Coscritti della classe 1904 di S. Pellegrino Terme (BG).
- 26) Gruppo di donne di Garlate (CO).
- 29) Matrimonio di Aldeghi Magda e Maggi Claudio. Pellegrinaggio di Albino (BG).
- 30) Pellegrinaggio di Madone (BG).

OTTOBRE

- 7) Pellegrinaggio di Bondo Colzate accompagnato dal Parroco che celebra la S. Messa alla Valletta. Sacerdoti presenti al Centro di Spiritualità si recano in Basilica per la concelebrazione.
- 14) Pellegrinaggio della Parrocchia di Entrèves di Courmayeur (Aosta) accompagnato da un Padre Somasco.
- 21) Pellegrinaggio di Lardirago (Pavia).
- 26) Sacerdoti della Diocesi di Bergamo, concelebrazioni all'Altare del Santo.
- 28) Coscritti della classe 1949 di Somasca e paesi vicini, riuniti nella celebrazione eucaristica si affidano al Santo.
- 30) Matrimonio di Corti Ambrogio e Valsecchi Piera.



i nostri defunti



1) A Vercurago è deceduto il Sig. BAGGIOLI OSVALDO, di anni 75. P. Luigi Amigoni, suo nipote, nell'omelia della Messa dei suoi funerali ha detto: «Aveva doti di bontà e sensibilità forse superiori a quella che la sua educazione e il suo riserbo gli permetteva di esprimere». Noi lo ricordiamo anche per le opere ediziole con cui ha contribuito, in forma semi-gratuita, a rendere più funzionali il Santuario e gli edifici attigui.

2) Dopo lunga malattia è serenamente spirato all'ospedale di Oderzo (Treviso) DELL'ACQUA GIOVANNI, di anni 78. Lo raccomandiamo alle preghiere di tutti i devoti del Santo, mentre da queste pagine porgiamo le più sincere condoglianze a fr. Carlo, generoso e graditissimo collaboratore festivo del Santuario della Valletta.

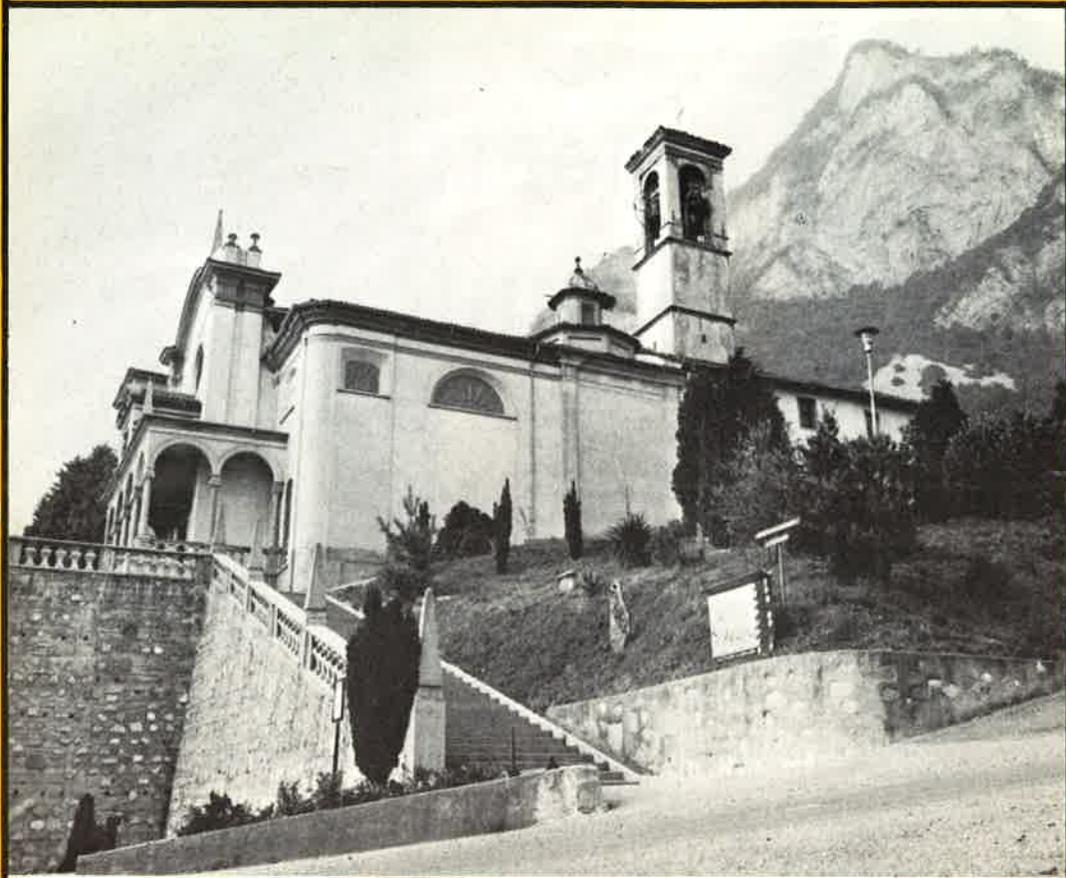
3) Il 30 Luglio u.s. passava all'altra vita il Sig. BONACINA OSVALDO, dopo aver speso un'intensa vita per la famiglia e per il lavoro. Si era abituati vederlo ogni domenica, in compagnia dei familiari e degli amici, salire al Santuario di S. Girolamo, trascorrendo alcuni momenti in preghiera davanti al Santo.

Alla moglie, ai figli le nostre condoglianze, con l'augurio che S. Girolamo l'abbia accolto nel suo improvviso passaggio al cielo.

4) All'età di 79 anni è deceduta in Maggiano di Lecco PAGANONI LUDOVICA ved. Rusconi. Amava partecipare settimanalmente alla santa Messa in Santuario. Lascia ai suoi cari, quasi testamento spirituale, una fervida devozione a S. Girolamo.

5) GHISLANZONI ELENA in Benaglia nel decimo anniversario.





IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%